

IL CUORE VERO DI "QUERIDA AMAZONIA"

di Giorgio Bernardelli

Mondo e Missione - aprile 2020

I commenti dei missionari e delle suore del Pime sull'esortazione apostolica pubblicata da Papa Francesco a conclusione del Sinodo dei vescovi dedicato a questa regione cruciale del mondo

Quattro grandi sogni che raccontano davvero l'Amazzonia. Per trasformare le sue ferite sociali, per incontrare davvero le sue culture, per accogliere fino in fondo la bellezza della sua natura. E per osare davvero anche una conversione ecclesiale costruita non tanto su disposizioni canoniche, ma a partire dalla domanda: che volto hanno i santi delle comunità nel cuore della foresta? Si possono riassumere forse così le coordinate fondamentali di *Querida Amazonia*, l'esortazione apostolica scritta da Papa Francesco a partire dalle riflessioni emerse in ottobre al Sinodo che ha messo al centro dell'attenzione questa regione dell'America Latina così strategica per il futuro del mondo. Era un testo molto atteso, ma che in qualche modo è riuscito comunque a spiazzare chi si aspettava un semplice sì o no ad alcune questioni come la proposta (formulata dai vescovi) di procedere all'ordinazione sacerdotale di uomini sposati per permettere anche alle comunità più isolate di celebrare l'Eucaristia. Bergoglio ha scelto un'altra strada: quella di riflettere a 360 gradi sull'Amazzonia, ricollegandosi a quell'ecologia integrale che già cinque anni fa era stata la cifra della sua enciclica *Laudato Si'*. «Papa Francesco ci ha indicato come non tradire l'Amazzonia - commenta monsignor Giuliano Frigeni, missionario del Pime in Brasile da più di quarant'anni e vescovo di Parintins -. E il primo passo è proprio avere questo sguardo a 360 gradi che mette al centro non questo o quel dettaglio ma l'evangelizzazione. Lo si vede bene quando parla dei ministeri nella Chiesa: è una sfida che non risolve facendo sposare i preti, ma ripensando che cos'è una comunità».

IL PUNTO di partenza dell'esortazione apostolica sono però le gravi questioni sociali che attraversano oggi l'Amazzonia, di fronte alle quali la Chiesa è chiamata ad assumere un atteggiamento profetico. «Il Papa lo dice chiaramente al numero 25 - continua monsignor Frigeni -: non potete andare a benedire le aziende che abbattano migliaia di alberi e poi si lavano la coscienza con una donazione alla Chiesa. Il presidente Bolsonaro in Brasile proprio in queste settimane ha presentato un progetto di legge che apre allo sfruttamento delle miniere nelle aree indigene. Non è una novità: anche i governi di prima lo hanno fatto sottobanco in tanti posti; ma lui ora lo sta dicendo anche apertamente. E il clima che si sta creando è preoccupante: nella mia diocesi ho due preti minacciati da politici locali proprio perché si sono opposti a progetti di questo tipo. È terribile. Pensano che adesso sia permesso tutto. Ecco, parla soprattutto di questo schierarsi davvero in difesa degli ultimi *Querida Amazonia*». Altro nodo fondamentale è il tema dell'inculturazione nel rapporto con i popoli indigeni: «Ci resta ancora molta strada da fare per preparare riti realmente "amazzonici" - commenta il vescovo di Parintins -, che sono stati anche suggeriti ma dopo alcuni secoli di evangelizzazione non siamo ancora stati in grado di scoprire e apprezzare. E un cantiere aperto quello a cui ci introduce *Querida Amazonia*. Un cantiere che non cancella nulla di ciò che il Sinodo ha prodotto: a noi la sfida di lavorarci sopra». Invita a guardare al registro comunicativo scelto da Papa Francesco suor Laura Valtorta, missionaria dell'Immacolata nell'Alto Solimões, sempre in Brasile. «Già il titolo - osserva - parla in modo chiaro: *Querida Amazonia* si pone in maniera diversa rispetto ai documenti tradizionali. E una lettera d'affetto prima ancora che un documento del magistero». E anche aver scelto di sviluppare la riflessione intorno a quattro sogni è stato apprezzato dalle popolazioni locali: «Una donna indigena qui -racconta la missionaria - diceva che si tratta di un tipo di sguardo sulla vita che gli indios avvertono come particolarmente vicino, fa parte della loro cultura. Anche perché per loro i sogni non sono un desiderio lontano, ma qualcosa che già si sta realizzando adesso. Il Papa è entrato in sintonia con noi - commentava questa donna -, sta parlando lo stesso nostro linguaggio. Credo che sia anche questo un bell'esempio di inculturazione».

E LE POLEMICHE sul mancato via libera all'ordinazione di uomini sposati o sul riconoscimento di altri ministeri specifici per le donne? «La mia opinione -risponde suor Laura Valtorta - è che il Papa non abbia affatto ceduto a pressioni, ma abbia compiuto una scelta "politica". Se sul tema dei ministeri avesse introdotto nell'esortazione apostolica le aperture che il documento finale del Sinodo sollecitava si sarebbe parlato solo di questo. Invece a lui premeva che l'attenzione restasse sul bene che è possibile fare già oggi in Amazzonia. Del resto in *Querida Amazonia* non c'è nessuna chiusura: la riflessione su quei temi potrà essere ripresa. Da pastore Papa Francesco ha semplicemente capito che occorre prudenza per non finire per offuscare tutto il resto». Tra i cantieri già aperti che Papa Francesco incoraggia ce n'è uno che sta particolarmente a cuore ai missionari in Amazzonia: «Ho trovato bello - commenta ancora suor Laura Valtorta - che nella parte dedicata al sogno amazzonico il Papa riprenda la categoria dell'itineranza, il ministero che vivo anch'io nella nostra *équipe* sul Rio delle Amazzoni per fare visita alle comunità indigene che si trovano più isolate. Al Sinodo questo tipo di esperienza l'ha raccontata suor Arizete Miranda Dinelly, delle suore di Sant'Agostino, e il Papa è rimasto molto colpito. "Ti citerò", le aveva detto in una pausa dei lavori. E infatti così è stato. L'itineranza è importante soprattutto come metodo: mettersi in cammino con questi popoli, stringendo legami anche a livello panamazzonico. Altrimenti ciascuno finisce per fermarsi al proprio pezzettino».

Ma che cosa dice a noi che viviamo da quest'altra parte del mondo questo nuovo documento di Papa Francesco? Un'altra missionaria dell'Immacolata che svolge il suo ministero in Brasile, suor Laura Cantoni, ha firmato il commento introduttivo a *Querida Amazonia* nel libretto delle Edizioni Paoline che riporta il testo integrale dell'esortazione apostolica. E tra i temi che sottolinea c'è proprio l'idea di un legame stretto tra i nostri stili di vita e la salvaguardia del grande polmone verde.

«Accogliendo la richiesta di aiuto da parte dei popoli dell'Amazzonia, senza paternalismo ma come amica e sorella - scrive suor Laura Cantoni -, la Chiesa voluta da Francesco si fa vicina e compagna di cammino, condividendo il sogno sociale di "un'Amazzonia che integri e promuova tutti i suoi abitanti perché possano consolidare un *buon vivere*" (n. 8). Davanti a un dramma insieme ecologico e sociale, non serve tapparsi gli occhi, mettersi gli auricolari facendo finta che la situazione non sia così grave, che non abitiamo lo stesso mondo. Anche se non si è tra i grandi sfruttatori non si può più essere superficiali o indifferenti: "Bisogna indignarsi - dice il Papa -, come si indignava Mose, come si indignava Gesù, come Dio si indigna davanti all'ingiustizia" (n. 15)».

INDIGNARSI, ma con la consapevolezza che cambiare richiede innanzitutto un impegno da parte di ciascuno. Perché il messaggio di *Querida Amazonia* - conclude suor Laura Cantoni - è «non possiamo dire: "Io non c'entro". E urgente che ciascuno si senta coinvolto nei processi in corso e assuma la propria parte di responsabilità nel cammino verso un nuovo concetto di sviluppo. La grave crisi sociale e ambientale dell'Amazzonia ci può insegnare a cambiare rotta verso nuovi stili di vita: "Non ci sarà ecologia sana e sostenibile, in grado di cambiare qualcosa -scrive il Papa - se non cambiano le persone, se non le si sollecita ad adottare uno stile di vita meno vorace, più sereno, più rispettoso, meno ansioso, più fraterno" (n. 58)».